



Milano

Sette

Sabato saranno ordinati 8 diaconi permanenti

a pagina 2

«Notte dei santi», coinvolti 2200 adolescenti

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

L'impegno di Caritas per la Terra Santa

Operatori e volontari di Caritas ambrosiana, insieme ai colleghi della Curia ambrosiana, si sono riuniti venerdì scorso per un momento di meditazione nella chiesa di San Bernardino a Milano, in occasione della Giornata mondiale di preghiera, digiuno e penitenza per la pace, promossa da papa Francesco. È stato anche un momento per testimoniare l'impegno di Caritas ambrosiana a favore delle vittime del conflitto riattivatosi in Terra Santa, dopo gli attacchi terroristici dello scorso 7 ottobre. Caritas Internationalis ha infatti diramato alle organizzazioni aderenti un «Rra - Appello a risposta rapida», stilato insieme a Caritas Gerusalemme al fine di raccogliere risorse per realizzare azioni di estrema urgenza nel territorio di Gaza. Caritas Gerusalemme ha una lunga esperienza di lavoro umanitario e sociale in Terra Santa, sui versanti della sanità (clinica e unità mobili), del sostegno socio-economico a comunità e persone in povert , della promozione del dialogo e di una cultura di pacifica convivenza. A Gaza (dove ha dovuto scontare un doloroso lutto, per la morte di una sua giovane operatrice, Viola Al'AMash, e dei suoi pi  stretti familiari, avvenuta il 19 ottobre a causa di un missile) le attivit  Caritas sono sospese dall'inizio dell'attuale crisi, ma l'Rra fornir  gli strumenti per riavviarle, non appena le condizioni lo consentiranno: assistenza sanitaria d'urgenza, kit alimentari e prodotti igienici di base, aiuti economici a famiglie fragili. Per sostenere la raccolta fondi: www.caritasambrosiana.it.

Nella terza puntata del «Diario dal Sinodo» l'arcivescovo traccia un primo bilancio dei lavori

Coinvolti nella missione

DI MARIO DELPINI *

L'Assemblea sinodale sta per concludersi. Si chiude, dunque, la prima fase, questa prima sessione del Sinodo, e si prepara quella del prossimo ottobre 2024.

Da dove nasce il Sinodo? In questo momento, mentre cerchiamo di raccogliere tutto quanto nell'Assemblea è stato detto e stiamo per approvare quello che potr  essere reso pubblico, mi sono chiesto: ma questo Sinodo nasce da una povert , da un senso di disagio di fronte al contesto contemporaneo? Oppure nasce da un'esuberanza di passione per il Vangelo, di desiderio di missione?

Nell'aula sinodale, in queste settimane, mi pare di aver raccolto segni dell'uno e dell'altro aspetto, per cui non basta una cifra interpretativa per dire come va la Chiesa e perch  questo Sinodo si   svolto e ha coinvolto tante persone. Certamente sono emersi segni, dichiarazioni, testimonianze che dicono di un disagio che la comunit  cristiana, che la Chiesa vive in tanti Paesi dove le situazioni drammatiche costringono molti cristiani a emigrare; in certi Paesi dove il contesto   polemico e sospettoso verso la Chiesa e la circonda di tanti limiti, quasi temendo la sua presenza in mezzo al popolo.

In tanti Paesi, in cui la indifferenza sembra la resistenza pi  impenetrabile, dove gi  la Chiesa   classificata come anacronistica, come proponente un'antropologia e un modo di leggere la societ  che non   pi  simpatico. Quindi in molte espressioni c'  questa impressione di inadeguatezza e di disagio. Per  in molte altre espressioni c'  la testimonianza di una vivacit  delle comunit , di un desiderio condiviso di affrontare la responsabilit  della missione, di farsi partecipi insieme con tutti i fratelli e le sorelle di questo compito, di dare buone



Papa Francesco e i partecipanti al Sinodo (foto Vatican Media/Sir)

notizie all'umanit , di valorizzare quello che l'umanit  custodisce e di intuire cosa chiede il gemito dei poveri, cosa chiede l'inquietudine dei giovani, cosa chiede l'impressione di alcune categorie di essere poco ascoltate e addirittura

escluse. Dunque c'  un desiderio, c'  una passione, c'  un proposito di bene. Questi due aspetti, l'impressione di un disagio e di un contesto sfavorevole e l'espressione di una gioia, di un'esuberanza che vuole comunicarsi agli altri si

sono mescolati, si sono intrecciati, hanno creato talvolta momenti di intensa commozione e momenti di amarezza e di depressione. **Sinodalit  e missione** Tutto questo cosa consegna alla Chiesa per i prossimi mesi? Si tratta soltanto della

«Credo che questi prossimi mesi debbano essere vissuti non solo come attesa della sessione del 2024, ma come occasione per esercitazioni di sinodalit »

prima sessione e perci  si aspettano che le conclusioni siano elaborate e proposte l'anno prossimo. Per  credo che questi prossimi mesi, che siamo chiamati a vivere, non siano mesi soltanto di attesa, potrebbero essere almeno occasioni per esercitazioni di sinodalit , cio  per percepire quale frutto, quale vantaggio porti il metodo sinodale per lo scopo della Chiesa che   la missione.

Dunque, quali vantaggi ci sono per la missione? E nel contesto in cui la Chiesa si sente in difficolt , circondata da sospetto o indifferenza, come la sinodalit  pu  individuare le strade per far giungere alla gente quello di cui ha bisogno, sia nella vita ordinaria sia nelle espressioni pi  istituzionali e comunitarie?

Di fronte al disagio della Chiesa, quale strumento se non il convenire insieme per un discernimento condiviso, pu  individuare strade di missione? E quale contributo pu  offrire alla missione nei luoghi in cui c'  un entusiasmo, c'  un desiderio di partecipazione, c'  una evidente richiesta di corresponsabilit ? Il metodo sinodale quali proposte pu  elaborare, quali stimoli pu  incanalare verso risultati o destinazioni evangeliche? Credo che questi prossimi mesi debbano essere vissuti non solo come attesa della sessione del 2024, ma come occasione per esercitazioni di sinodalit , sentendoci tutti coinvolti nella missione.

* arcivescovo

PADRE CASALONE

«Lasciarsi macerare dall'ascolto»



DI ANNAMARIA BRACCINI

Con il titolo *Il cammino di un popolo*   stato pubblicato l'ottavo volume

dell'Opera omnia del cardinale Carlo Maria Martini. Una scelta particolarmente felice e tempestiva in tempo di Sinodo.

«Il titolo utilizza una parola tipicamente sinodale come cammino e, infatti - pur raccogliendo tutte le Lettere pastorali che il cardinale Martini ha rivolto alla Diocesi nei suoi oltre 22 anni di episcopato e altri testi -, il saggio contiene parecchi riferimenti al cammino sinodale. Si tratta di Lettere pubblicate pi  volte e, tuttavia, non sono mai state raccolte in un unico volume. Questo ha un suo interesse perch , rileggendole tutte insieme, si ha l'impressione di una grande cattedrale», sottolinea padre Carlo Casalone, gesuita, presidente della Fondazione Carlo Maria Martini e facilitatore al Sinodo. Ovvio il riferimento al Sinodo 47  voluto da Martini nel 1995, come conferma Casalone.

«Questo permette a Martini di riflettere su cosa significhi un Sinodo. In particolare, descrive il modo che lui stesso ha utilizzato per attraversare tale esperienza, mettendosi in un atteggiamento di ascolto profondo: usa l'espressione "lasciarsi macerare dall'ascolto". Martini distingue tre momenti: il Sinodo come evento, come processo e come documenti, parlando di cosa ci si pu  aspettare da questi ultimi, offrendone una chiave di lettura e interpretando anche alcuni momenti di fatica che il percorso pu  portare con s . Il Sinodo, per il cardinale,   un processo di conversione ecclesiale che va vissuto avendo continuamente davanti a s  il volto di Cristo come volto del servo sofferente. Quindi, dal Sinodo deve emergere un'immagine di Chiesa, non alla conquista del mondo, ma che si mette al servizio del mondo».

Indicazioni - queste - che, anche se lontane nel tempo, possono parlare all'Assemblea sinodale appena conclusasi e alla sessione dell'anno venturo? «S . Perch  Martini   molto attento a mettere a fuoco i frutti di un Sinodo come ulteriore cammino di trasmissione dell'esperienza sinodale a tutta la comunit  ecclesiale, nella consapevolezza che non si arriva mai a un punto conclusivo, ma che si tratta sempre, come Chiesa, di rendere presente il volto del Signore nella storia che abitiamo».

FORMAZIONE

Il percorso di Ac

«Artigiani di una Chiesa sinodale»   il percorso formativo progettato dall'Azione cattolica ambrosiana in collaborazione con la Consulta Chiesa dalle genti e dedicato a quanti desiderano approfondire e trarre spunti concreti per un cammino ecclesiale sempre pi  sinodale. Prevede tre incontri che si terranno al Centro pastorale di Seveso tre sabati mattina. Il primo, 11 novembre, dalle 9.30 alle 12.30, s'intitola «La Chiesa sinodale in cammino», con padre Costa, segretario generale del Sinodo della Chiesa universale. Gli altri appuntamenti si terranno il 3 e il 16 marzo 2024, e faranno il punto sul cammino sinodale nelle Chiese italiane.



«Sette lettere per Milano» alla fine della visita pastorale

A conclusione della visita pastorale in citt , l'arcivescovo offre ai fedeli e alle persone che vivono in Diocesi alcune sue riflessioni contenute nel testo *Sette lettere per Milano*, pubblicato in due modalit . All'interno di *Milano Sette* di domenica prossima, Giornata del quotidiano cattolico. L'invito ai parroci   di contribuire alla diffusione prenotando copie di *Avvenire* entro martedi (cell. 335.7596185). O in un'edizione Itl Libri, nelle librerie cattoliche dal 2 novembre (prenotazioni delle parrocchie, tel. 02.67131639).

Antonelli: «È stato un incanto ascoltare molteplici accenti e lingue differenti»

«Ho vissuto questa nomina, tanto inattesa quanto gradita, con grande gioia. Come facilitatore ho considerato che fosse essenziale vegliare sul buon funzionamento a livello di metodo del cammino sinodale, facendo in modo che le procedure vengano osservate cos  che il cammino sinodale porti i suoi frutti e che, nel gruppo di lavoro, ciascuno riesca e possa proporre il proprio pensiero. E che, quindi, si possa insieme cogliere quale   la voce o, meglio, le voci dello Spirito rivolte alla Chiesa». A dire cos , ripercorrendo il suo impegno nell'assise sinodale,   don Mario Antonelli, sacerdote ambrosiano, rettore del Pontificio Seminario lombardo. Colpito, don Mario, anche dall'aspetto umano «toccato con mano» nell'As-

semblea, definita «un corpo a corpo», non cos  usuale negli ambienti ecclesiali, ritrovandosi gomito a gomito ai tavoli, ma anche in modo informale, condividendo pezzi di storia delle proprie Chiese. «Questo   molto bello perch  dice gi  di una realizzazione dello stile sinodale nella relazione tra di noi», continua don Antonelli, che evidenzia un secondo aspetto, preziosissimo, «legato alla voce delle donne». «Purtroppo, per secoli, abbiamo quasi sospeso il dato fondamentale della relazione maschio-femmina nella Chiesa in particolare negli suoi ambienti con funzioni di governo e di decisione. Sentire finalmente, in modo consistente, la voce delle donne cambia la musica», dice convinto don Mario che, riflettendo sul Sinodo come



esperienza missionaria, conclude. «È stato un incanto ascoltare molteplici accenti differenti, lingue nelle quali viene cantato, praticato e interpretato l'unico Vangelo di Ges . Cos  che anche nel mio ascoltare, come ambrosiano, la voce di una sorella, ad esempio, dell'India io posso apprendere un aspetto della verit  del Signore che, magari dalla mia tradizione, non risultava cos  evidente. La missione, oggi, va ricompresa appunto in questi termini». (Am.B.)

Tossani: «Una cultura sinodale della carit  per una responsabilit  condivisa»

«Il ruolo della facilitatrice   senza dubbio, legato a un ascolto che vuole fare spazio all'altro, ma   anche quello di chi deve e pu  intervenire per difendere questo stesso spazio, in modo che le voci pi  flebili non vengano sopraffatte dalle pi  vigorose e cercando di aiutare il gruppo ad andare maggiormente in profondit  rispetto alle divergenze che possono emergere». Erica Tossani, responsabile dell'Area volontariato e giovani di Caritas ambrosiana e, appunto, esperta facilitatrice al Sinodo, spiega cosa abbia sperimentato in queste settimane della XVI Assemblea dei vescovi, dove (e non era scontato), come giovane donna e laica, si   subito sentita accolta e valorizzata. Prosegue, infatti, Tossani: «Sto vi-

vendo questo Sinodo con tanta gratitudine, anche se non nascondo che si   rivelato molto diverso da come me l'aspettavo. Ho cercato, innanzitutto, di ascoltare lasciandomi interpellare e anche ferire dall'ascolto. Qui si pu  davvero imparare molto perch  c'  una ricchezza incredibile di esperienze, di storie, di provenienze, anche se non   stato immediatamente semplice entrare in questa grammatica assai differente dal mio contesto ordinario di lavoro. Devo dire che   stato per me sorprendente anche vedere come, al Sinodo, le relazioni in realt  siano state molto familiari». Insomma, un mese arricchente a livello personale, ma anche professionale per chi quotidianamente si confronta con l'impegno in Caritas



ambrosiana. «Credo, che se camminare insieme significa saper fare in modo che nessuno resti indietro e saper stare al passo di chi fa pi  fatica, Caritas possa e debba dare il suo contributo cercando di rendere sempre pi  visibili coloro che rimangono ai margini. Dobbiamo contribuire a promuovere una cultura sinodale della carit  dove Caritas sia sempre meno il luogo della delega della carit  e sempre di pi  promotrice di una responsabilit  condivisa». (Am.B.)

Commemorazione dei defunti: le celebrazioni del 2 novembre nei cimiteri milanesi

Il 2 novembre è il giorno tradizionalmente dedicato alla commemorazione dei defunti. Rinnovando l'esperienza degli scorsi anni, come segno di vicinanza nella preghiera ai fedeli milanesi, dopo la celebrazione eucaristica che presiederà mercoledì 1 novembre alle 15.30 al Cimitero monumentale, nella giornata del 2 novembre l'arcivescovo visiterà brevemente i cimiteri cittadini. Oltre alla celebrazione della Santa Messa per i caduti delle Forze armate nella basilica di Sant'Ambrogio (alle 9.30) e

della Messa presso il Cimitero di Lambrate (alle 15.30), l'arcivescovo effettuerà una visita di preghiera alle 8.30 al Cimitero maggiore; alle 11 al Cimitero di Chiaravalle; alle 11.45 al Cimitero di Baggio; alle 12.30 al Cimitero di Bruzzano e alle 14.30 al Cimitero di Greco. Infine, alle 17.30, presiederà la celebrazione eucaristica in Duomo: diretta su www.chiesadimilano.it e sul canale Youtube.com/chiesadimilano. Lunedì 2 novembre sono in programma diverse Sante Messe nei cimiteri di Milano. Ecco il prospetto. Ore 15.30: Cimitero di

Bruzzano, presiede monsignor Luca Bressan, vicario episcopale. Ore 15.30: Cimitero di Baggio, presiede monsignor Bruno Marinoni, vicario episcopale. Ore 15.30: Cimitero maggiore, presiede monsignor Giuseppe Vegezzi, vescovo ausiliare e vicario episcopale. Ore 15.30: Cimitero di Chiaravalle, presiede monsignor Franco Agnesi, vescovo ausiliare e vicario generale. Ore 15.30: Cimitero di Greco, presiede monsignor Erminio De Scalzi, vescovo ausiliare e vicario episcopale emerito.

IN CATTEDRALE

Nella solennità di Ognissanti il Pontificale presieduto dall'arcivescovo

Mercoledì 1° novembre, solennità di Ognissanti, alle 11, nel Duomo di Milano, Pontificale presieduto dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini: diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), www.chiesadimilano.it e Youtube.com/chiesadimilano. Nella liturgia di questo giorno nel Vangelo viene proposta la pagina delle Beatitudini nel racconto di Matteo (5, 1-12a). Ai suoi discepoli Gesù presenta se stesso e la sua sequela, la sua imitazione come condizione della beatitudine, cioè di una esistenza pienamente realizzata.



Mario Delpini

È la santità alla quale ciascuno è chiamato, che non è fatta di gesti eroici, ma è cammino aperto a tutti e che tutti possono praticare facendo proprie le parole delle Beatitudini, rivivendo nella propria quotidianità lo stile stesso del Signore.

Venerdì 3 novembre alle 17.30 Messa per san Carlo Borromeo

La festa liturgica di san Carlo Borromeo, vescovo compatrono della Diocesi, il 4 novembre, cade quest'anno di sabato. Il tradizionale Pontificale presieduto in Duomo dall'arcivescovo alle 17.30 - orario delle celebrazioni vigiliari in cui prevale la liturgia domenicale - viene quindi anticipato a venerdì 3 novembre. Diretta sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e Youtube.com/chiesadimilano. Al termine l'arcivescovo scenderà nello Scurolo di san Carlo, di cui si è concluso il restauro, per benedirlo e per presiedere un momento di preghiera alla presenza del clero partecipante al Pontificale (vedi articolo a pagina 6). Nella celebrazione dello scorso

anno l'arcivescovo sottolineò come «san Carlo ha interpretato la molteplicità dei doni per il ministero in un modo specialmente clericale, investendo molto sulla formazione dei preti e aspettandosi molto dal clero. San Carlo, anche se in vita non è sembrato molto incline all'entusiasmo, si rallegra ora contemplando i molti frutti che la sua opera infaticabile ha portato... Forse stiamo vivendo anche noi un'epoca nuova della storia della Chiesa e neppure noi sembriamo tanto inclini all'entusiasmo... E anche se talora i contesti ecclesiali si presentano stanchi, un po' rassegnati, un po' scettici, Dio continua a chiamare gli uomini e le donne di questo tempo a edificare il corpo di Cristo».

L'arcivescovo sabato ordinerà in Duomo otto candidati al diaconato permanente: si metteranno al servizio della liturgia, dei giovani e degli ultimi. Diretta web

Da diaconi incontro ai fratelli



Eugenio Torchiana, Samuele Radaelli, Franco Gadda, Eros Ottobelli, Cosimo Iodice, Enrico Cattaneo, Carmine Garofalo, Michele Vincini

DI YLENIA SPINELLI

Sono otto i candidati al diaconato permanente che l'arcivescovo Mario Delpini ordinerà il prossimo sabato 4 novembre, all'interno di una cerimonia solenne che avrà inizio alle ore 17.30 nel Duomo di Milano. Diretta sul portale www.chiesadimilano.it e sul canale Youtube.com/chiesadimilano.

Il maggiore è Franco Gadda, della parrocchia San Giovanni Bosco in Olgiate Olona (Va): ha 59 anni, è sposato, ha tre figli ormai grandi e di professione fa l'impiegato bancario. Il più giovane è Samuele Radaelli, della parrocchia Santa Maria Immacolata in Origgio (Va), ha 38 anni, fa l'impiegato ed è celibe. In mezzo ci sono gli altri cinquantenni: Eros Ottobelli, della parrocchia Visitazione di Maria Vergine in Pero (Mi), sposato con due figlie, di professione impiegato; della stessa parrocchia è pure Eugenio Torchiana, artigiano, sposato con tre figlie; Enrico Cattaneo, della parrocchia San Giuseppe in Sesto San Giovanni, consulente di marketing, sposato con tre figlie; Carmine Garofalo della parrocchia Santo Nome di Maria in Treviglio (Bg), ferroviere, sposato con due figlie; Michele Vincini della parrocchia San Vittore Martire in Lainate (Mi), insegnante di religione, sposato con una figlia e Cosimo Iodice, della parrocchia San Giovanni Bosco in Ceredo di Seregno (Mb), anche lui insegnante di religione, sposato con quattro figli.

«Noi otto ordinandi - spiega Gadda - nel corso di questi anni di formazione, abbiamo costituito un bel gruppetto. Gli studi presso la Facoltà teologica con i corsi da seguire, soprattutto il sabato, hanno favorito la conoscenza e facilitato l'amalgamarsi di un gruppo di adulti variegato. Il più giovane è celibe ma, vivendo spesso a contatto con i ragazzi dell'oratorio, si può dire che abbia una famiglia più numerosa di noi altri». Le mogli hanno accolto questa seconda vocazione dei mariti e accompagnato il loro cammino talvolta nel dubbio, nel timore e nella preoccupazione, ma sem-

pre fiduciose nel Signore. «Per ciascuno di noi - continua il maggiore dei candidati - le nostre compagne di vita si sono rivelate anche compagne di viaggio, angeli inviati da Dio per rassicurare e confermare la nostra chiamata».

Durante il cammino confessano di essersi posti più volte la domanda «Perché proprio io?» e di essersi sentiti muti nel proprio turbamento, come Zaccaria nella «Visitazione» di Arcabas che campeggia sull'immagnetata commemorativa della loro ordinazione. «Nel quadro - spiega Gadda - c'è un altro aspetto significativo per il ministero diaconale: l'abbraccio tra Maria ed Elisabetta, che è incontro con l'altro, reale e tangibile. Di questo c'è molto bisogno nel nostro mondo contraddistinto sempre più da relazioni virtuali». Ed anche il motto «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39) dice lo stile di chi, come la Madonna, si è messa al servizio dell'annuncio del Vangelo attraverso un gesto di carità. La fretta di Maria di correre dalla cugina Elisabetta non è precipitazione, ma prontezza nell'ascolto e nella risposta, è motivata dal suo essere lieta per le promesse ricevute da Dio e dal desiderio di compiere con devozione e slancio un servizio. Nel suo andare

Maria non è sola: ha in grembo Gesù. «Come lei - aggiungono i diaconi - anche noi desideriamo portare Gesù ai fratelli, così che, tramite l'incontro, possano accorgersi di questa presenza». Accompagna il motto la preghiera di don Tonino Bello che, poeticamente, dipinge l'essere diacono con lo stile di Maria serva del Signore, che consiste nel porre Gesù e il suo Vangelo al centro della vita, farsi annunciatore della sua Parola mettendosi al servizio dell'altro, nascosto nel povero, nel sofferente e nell'oppresso.

«Noi ordinandi - concludono - sin dall'istituzione nel ministero del lettore, celebrato nella chiesa della Visitazione di Maria Vergine in Pero e dell'accogliuto, celebrato nel santuario Santo Nome di Maria in Treviglio, abbiamo voluto affidarci alla Madonna. Al momento dell'ordinazione, nella cattedrale a lei dedicata, sarà come essere sotto il suo manto. Nella nostra preghiera ci affideremo alla sua intercessione al Padre, perché possiamo accorgerci delle esigenze del prossimo che non riusciamo a sentire e a vedere». Così tutti e otto immaginano il ministero diaconale: al servizio della pastorale giovanile, della Caritas, dei carcerati e degli esclusi.

Pastorale salute: la fragilità apre alla relazione

Un incontro per i ministri straordinari, personale sanitario e volontari in tre date e sedi diverse, a partire dall'esperienza biblica di Rut

L'esistenza umana è costitutivamente limitata. Il limite e la fragilità sono l'occasione per aprirsi agli altri e creare feconde relazioni. L'esperienza di Rut, la moabita, offrirà la possibilità di approfondire come dalla debolezza possa nascere un autentico prendersi cura. Questi i temi che saranno proposti all'incontro per i ministri straordinari di Pastorale della salute 2023 dal titolo «E so che posso sempre contare su di te. La fragilità apre alla relazione» che sarà ripetuto in tre date e sedi diverse: l'11 novembre a Milano presso il Centro pastorale ambrosiano di via Sant'Antonio 5; il 25 novembre a Monza presso l'Auditorium dell'ospedale San Gerardo e il 2 dicembre a Venegono Inferiore presso il Seminario arcivescovile. Tutti gli incontri avranno inizio alle ore 9.30 e si concluderanno alle ore 12.30. Sono invitati: cappellanie ospedaliere, ministri straordinari della Comunione eucaristica,

personale sanitario, volontari ospedaliere e tutti coloro che sono interessati. Per iscriversi cliccare www.chiesadimilano.it/salute. L'iscrizione deve essere effettuata entro due giorni precedenti alla data dell'incontro al quale si desidera partecipare. Il programma dell'incontro prevede, dopo la preghiera iniziale, l'intervento su «Il libro di Rut» di don Matteo Crimella, biblista, professore presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale; a seguire l'intervento «Fragilità e crescita nella comunione», con don Paolo Fontana, responsabile del Servizio diocesano per la Pastorale della salute; «L'arte di costruire relazioni: il prendersi cura», con Giovanni Cervellera, teologo, collaboratore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della salute Cei. Per informazioni: Servizio per la Pastorale della salute (Piazza Fontana, 2 Milano): tel. 02.8556430, sanita@diocesi.milano.it.

SABATO 4

A Merone i cavalieri del Santo Sepolcro si incontrano con monsignor Malvestiti

Il vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti e gran priore dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme della luogotenenza dell'Italia settentrionale, sabato 4 novembre, festività liturgica di san Carlo, sarà nella chiesa parrocchiale di Merone per concludere i festeggiamenti del ventesimo di fondazione della Delegazione di Lecco dei Cavalieri del Santo Sepolcro. Alle 16.45 Malvestiti sarà accolto dal parroco don Marco Zanotti, priore della Delegazione, e alle 17 terrà una conferenza su «I cristiani nelle Chiese orientali», un tema che il vescovo conosce da vicino essendo stato sottosegretario della Congregazione per le Chiese orientali. Ma anche un tema molto attuale in questo momento di guerra tra israeliani e palestinesi.

«Per noi è un momento molto importante - spiega il delegato di Lecco, Antonio Frigerio -. È un punto di arrivo, ma soprattutto di ripartenza della nostra Delegazione: eravamo una dozzina 20 anni fa, ora siamo più che raddoppiati. La mission di noi cavalieri, infatti, è di sostenere le opere caritative, culturali, sociali della Chiesa cattolica in Terra Santa».

Enrico Viganò

Il beato don Mario Ciceri: una vita spesa per gli altri

DI LUIGI CORNO *

Nato dalla stretta collaborazione tra l'associazione di volontariato «Don Mario Ciceri» e l'associazione di divulgazione culturale Cinema cristiano, *Don Mario: una vita spesa per gli altri* è un docufilm sulla vita del beato don Mario Ciceri diretto da Marco Finola. All'indomani della beatificazione nel Duomo di Milano del prete ambrosiano Mario Ciceri, avvenuta il 30 aprile del 2022, si è sempre fatta più largo la crescente necessità di far conoscere la sua figura ad una platea più ampia. Su spinta della Diocesi di Milano, si è puntato alla realizzazione di un docufilm che toccasse i punti salienti della vita del presbitero Mario Ciceri, attraverso il racconto di perso-

ne che hanno avuto modo di approfondire la sua figura o che hanno ricevuto una diretta testimonianza da parte di parenti che lo hanno conosciuto in vita. Nel cortometraggio viene così tracciata l'intera esistenza del beato don Mario. Dalla sua nascita, avvenuta nel 1900 a Veduggio, paese della Brianza, passando per gli anni del Seminario e della sua ordinazione sacerdotale nel 1924; gli anni come coadiutore presso la sua unica destinazione nella parrocchia di Brentana a Sulbiate, fino alla tragica morte avvenuta il 4 aprile del 1945 dopo mesi di agonia in seguito all'investimento da parte di un carrello. Particolare rilievo viene dato a quelli che sono gli aspetti più peculiari del suo ministero quali la vicinanza ai giovani, l'amore per l'oratorio, l'at-

A poco più di un anno dalla beatificazione, un nuovo docufilm presenta la figura del sacerdote ambrosiano, con testimonianze, documenti e riflessioni

tenzione per i malati e i bisognosi e l'impegno durante gli anni difficili della Seconda guerra mondiale per i quali gli verrà conferita, nel 1985, la medaglia d'oro «Ribelli per amore» da parte del cardinale Carlo Maria Martini. Nel docufilm vengono anche delineati i passaggi del processo di beatificazione, dall'apertura della cau-

sa nel 2001, alla firma del riconoscimento del miracolo da parte di papa Francesco. La narrazione del miracolo è affidata direttamente alla voce di Raffaella Di Grigoli, che allora bambina, a cavallo tra il 1975 e il 1976 è stata miracolosamente guarita per intercessione del beato don Mario Ciceri. Tra i vari interventi si annoverano anche quelli di monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano; don Cristiano Passoni, assistente generale Azione cattolica ambrosiana; e monsignor Ennio Apeciti, membro del Dicastero delle cause dei santi, che per primo ha seguito la causa diocesana per la beatificazione. Il cortometraggio evidenzia la straordinaria attualità dell'esempio di don Mario. Alcuni giovani preti testimoniano come l'incontro con lui sia da

guida nel loro ministero quotidiano. Gli abitanti di Veduggio e Sulbiate, paesi maggiormente legati alla figura del beato, mettono in luce come don Mario sia una persona viva nel ricordo delle persone che sono state toccate dalla sua esistenza e dalla sua testimonianza. L'auspicio è che attraverso questo docufilm più persone possibili possano essere toccate dalla figura del beato don Mario e che il suo messaggio ed esempio di una santità possibile dentro lo scorrere dei nostri giorni, sia la buona notizia per chi è alla ricerca di una vita ordinaria all'insegna del Vangelo. Per informazioni e per richiedere il docufilm visitare il sito internet www.cinemacristiano.org.

* presidente Associazione Amici di don Mario Ciceri



Il beato don Mario Ciceri



Don Giuseppe Grampa e Anna Scavuzzo

L'Università «Colombo», un'istituzione milanese

L'anno accademico 2023-2024 conta 58 corsi tra arte, letteratura, scienze e religione

DI MARTA VALAGUSSA

In occasione della festa di Pentecoste del 1973, l'allora arcivescovo, il cardinale Giovanni Colombo, indirizzò una lettera pastorale alla Diocesi di Milano, per sensibilizzarla alla tematica sempre più ampia e grave degli anziani. Da qui nacque l'iniziativa di creare una Università della Terza età, come quelle che, dietro l'esempio della prima, sorta a Tolosa, cominciavano a diffondersi in Italia, a Trento, Torino, Bologna, Roma

e anche a Milano (a Palazzo Duognani, per iniziativa del Lions Club). All'inizio dell'estate 1983, «anno internazionale dell'anziano», venne diffusa la proposta inviando una lettera ai parroci della città. L'Università fu inaugurata il 29 ottobre del 1983, alla presenza delle più alte autorità religiose e civili. L'Università, che oggi ha sede presso la parrocchia San Marco a Milano (zona Brera-Garibaldi) non ha mai smesso di garantire ai propri studenti le lezioni, i corsi e i laboratori, parte integrante dell'offerta didattica di ogni anno accademico. Sono ben 58 i corsi offerti nell'anno accademico 2023-2024 tra arte, letteratura, scienze, religione e sette laboratori (informatica, lingua inglese, canto, acquerel-

lo, pittura, disegno e teatro). Nello scorso anno accademico gli iscritti sono stati 479, di cui 186 del tutto nuovi e una sessantina ritorni «post Covid», studenti che hanno interrotto la frequentazione dell'università a causa della pandemia, e che ora sono tornati a seguire le lezioni in presenza. Ora sono sette gli insegnamenti che non comparivano negli anni scorsi tra l'offerta formativa dell'Università della Terza età: l'intelligenza artificiale (con l'ingegner Giovanni Conte, del Politecnico di Milano); la Cina e la sua cultura (con il dottor Paolo Madella, il più longevo bancario estero con permanenza nella Repubblica popolare cinese); la globalizzazione (con il prof. Pierluigi Molajoni); archeologia

biblica (con il prof. Marcello Fidanzi, uno dei massimi studiosi dei «Rotoli del Mar Morto»); l'organo di San Simeone e San Marco, quest'ultimo suonato anche da Mozart, saranno oggetto di lezione con il prof. Matteo Galli; il dialetto (con la prof. Donata Maria Vescovi, socia effettiva dell'Accademia del dialetto milanese); infine due giovani consulenti patrimoniali, Christian Colombo e Andrea Tommaso Rossi, guideranno gli studenti a conoscere come sta cambiando il sistema bancario e come gestire il proprio patrimonio in maniera consapevole. Lo scorso 5 ottobre si è svolta la mattinata di inaugurazione dell'anno accademico, alla presenza di Anna Scavuzzo, vicesindaco di Milano, che ha propo-

sto - insieme al rettore dell'Università, don Giuseppe Grampa - una riflessione sul rapporto tra anziani e città. È sempre possibile iscriversi all'anno accademico, versando la quota di iscrizione unica di 300 euro, che permette di frequentare senza limiti tutti i corsi e i laboratori dell'Università. I laboratori sono a numero chiuso: occorre verificare la disponibilità di posti al momento dell'iscrizione. Tutti i corsi, a eccezione dei laboratori pratici, si svolgono contemporaneamente in presenza e online. Per maggiori informazioni scrivere una email all'indirizzo ute.cardinalcolombo@gmail.com oppure recarsi direttamente in segreteria presso la chiesa di san Marco.



Proposta pastorale per l'anno 2023-2024

La vocazione ad amare non invecchia

L'arcivescovo esorta gli anziani a mettere a frutto talenti e carismi. «È la "mission" del Movimento Terza età», spiega il presidente Carlo Riganti

IL TESTO

La scoperta di una fede che riempie la vita

Una fede viva e che riempia ogni momento della giornata. Con la Proposta pastorale per il 2023-2024, *Viviamo di una vita ricevuta*, l'arcivescovo mons. Delpini indica ai cattolici ambrosiani la via per arrivare a questa meta, che passa necessariamente per il riconoscimento della vita come



dono di Dio. La Proposta pastorale è una guida indispensabile per rendere tale consapevolezza il motore di una esistenza pienamente cristiana. Il testo, edito da Centro ambrosiano (64 pagine, 4 euro), è disponibile nelle librerie cattoliche e online sul sito www.itl-libri.com. Il documento in formato testo è liberamente disponibile sul portale diocesano www.chiesadimilano.it.

DI STEFANIA CECCHETTI

Il momento della sapienza, ma anche della fragilità: così l'arcivescovo Delpini definisce l'età anziana, a cui è dedicato il setimo capitolo della sua Proposta pastorale *Viviamo di una vita ricevuta*. Ne abbiamo parlato insieme a Carlo Riganti, presidente del Movimento Terza età della Diocesi, l'associazione di laici nata nel 1972 in seno all'Azione cattolica su sollecitazione del cardinale Colombo.

Quali fragilità sperimentano gli anziani oggi e quale saggezza possono offrire?

«Molto spesso, noi anziani ci sentiamo frastornati e scoraggiati per dover vivere in una società che, avendo perso qualsiasi riferimento valoriale (e i fatti di cronaca di completa "disumanità" lo confermano), non considera la longevità un valore da custodire. E, a causa delle condizioni di salute e degli acciacchi dell'età, ci porta a pensare, come afferma anche monsignor Delpini, "adesso non posso fare più niente", come se la vita consistesse esclusivamente nel fare, nel produrre, nel realizzare. Ammaestrati dalla Parola di Dio e sostenuti dal vigore dello Spirito, noi sappiamo invece che la vita è prima di tutto e soprattutto, "vocazione ad amare" e questa capacità di amare non viene mai meno, anzi, come constatiamo tutti, più il tempo passa, più si affina e si dilata. Lo posso confermare da 80enne con 51 anni di matrimonio alle spalle. All'inizio di un nuovo anno pastorale l'arcivescovo vuole incoraggiare noi anziani a mettere a frutto i talenti e la disponibilità di energie, di tempo, di competenza a servizio della comunità. Perché gli anziani sono persone preziose, seppur fragili, per l'esperienza che hanno acquisito, per la loro professionalità. È necessario che ne pren-

dano coscienza e lo comunichino». **Che ruolo possono avere gli anziani in una comunità cristiana?**

«Molti. Per esempio, chi è in buona salute può andare a trovare gli anziani che invece sono costretti a casa (o in Rsa) dalla malattia, portando loro l'Eucarestia: nel rapporto di amicizia e di fraternità che si crea, il malato si sente ancora parte della comunità, sociale ed ecclesiale, anche se per via della propria condizione tenderebbe a sentirsi escluso. Importante anche il ruolo di animazione degli anziani nei Gruppi Terza età presenti in molte parrocchie della Diocesi, con proposte spirituali e culturali: dal catechismo, ai cinefo-

rum, alle visite guidate a mostre e monumenti. Infine, gli anziani fanno già tanto semplicemente partecipando alle Messe quotidiane, che senza di loro andrebbero pressoché deserte: con la frequenza in chiesa, nel rapporto quasi quotidiano con l'Eucarestia, questi anziani costruiscono non solo la comunità, ma il Regno di Dio».

L'arcivescovo parla anche dei nonni. Qual è il loro ruolo nella società?

«I nonni hanno anzitutto una funzione di supporto ai genitori che lavorano: aiutiamo i nostri figli da un punto di vista organizzativo. In questa situazione di economia precaria, gli anziani hanno anche un ruolo di aiuto eco-

nomico alle giovani famiglie. C'è poi anche un aiuto da un punto di vista educativo, ma in punta di piedi, direi, perché il ruolo educativo rimane dei genitori, i nonni possono solo suggerire qualche input, in maniera discreta». **Qual è la "mission" del Movimento Terza età?**

«Come recita l'articolo 4 del nostro nuovo Statuto, che monsignor Delpini ha approvato il 5 giugno scorso, il nostro Movimento vuol sostenere e vuole partecipare a percorsi e progetti diocesani, affinché gli anziani non siano semplici utenti della vita ecclesiale, ma ne diventino attori mediante incontri di promozione umana, arricchimento culturale, catechesi, preghiera e spiritualità o, addirittura, offrendo la propria malattia e sofferenza per contribuire alla costruzione e diffusione del Regno di Dio sulla Terra. Attualmente il Movimento sta vivendo un cammino di rinnovamento, intrapreso dal 2022, anno del cinquantesimo di fondazione, che ha avuto come filo conduttore il tema della valorizzazione dei talenti o carismi di ognuno. Le 18 catechesi sulla vecchiaia, tenute da Bergoglio dal febbraio all'agosto 2022 e che abbiamo pubblicato nel volume *Giorni e sogni dell'età anziana*, ci hanno confermato che gli anziani possono ancora essere protagonisti della propria vita, che non è necessariamente svuotata dal progredire dell'età o dall'indebolimento fisico. Nello stesso volume abbiamo raccolto altri documenti per stimolare il lavoro nei Gruppi e la riflessione degli anziani. Su questa base abbiamo organizzato una serie di convegni nei quali abbiamo spronato i partecipanti a prendere atto dei propri talenti e a metterli a frutto nelle comunità. Inoltre, lo scorso settembre abbiamo proposto due giornate di formazione per responsabili e animatori dei Gruppi parrocchiali».

PROPOSTA PASTORALE

Una presenza preziosa e operosa

«Il numero così rilevante di anziani, che rende la nostra società che invecchia, introduce una problematica complessa per tutto ciò che si riferisce alla sostenibilità del sistema. La situazione interpella la comunità cristiana: non solo come un problema, ma come una sfida per il compimento della vocazione di ciascuno e le forme della carità e della cura per le persone fragili che sono l'opera dello Spirito».

Con queste parole l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, inquadra la ricchezza che nella comunità ambrosiana è rappresen-

tata dagli anziani. Infatti, aggiunge l'arcivescovo: «Gli anziani sono molto numerosi nelle comunità cristiane e la loro presenza si rivela una risorsa che offre molti doni, anche per la grande varietà di condizioni degli anziani. Ci sono infatti anziani che si rendono presenza preziosa e operosa, perché hanno competenza, desiderio di servire, tempo per mettersi a servizio». Da questa prospettiva nasce l'attenzione che la Diocesi riserva a questa fascia di età, come dimostra l'esistenza di associazioni e istituzioni, come il Movimento Terza età e la Commissione diocesana per la Pastorale dei nonni, presenze che l'arcivescovo invita a valorizzare.

La spiritualità dei nonni, ricchezza per la diocesi

Dialogo con Marco Astuti, coordinatore della Commissione creata per offrire stimoli a questa generazione

«Siamo grati all'arcivescovo che ha dedicato un capitolo denso della sua Proposta pastorale a noi, "popolo dei nonni"». Così Marco Astuti, coordinatore della Commissione diocesana per la pastorale dei nonni, che, ci spiega, «è composta da una decina di persone che rappresentano i movimenti ecclesiali che si prendono cura degli anziani e in particolare dei nonni: dal Movimento Terza età, agli Adulti + dell'Azione cattolica, ai focolarini, a

nonni 2.0, all'Équipe Notre Dame». Le parole dell'arcivescovo nella Proposta pastorale, prosegue Astuti, «sono segno di un'attenzione pastorale che ha trovato grande nutrimento nelle tre serate svoltesi nell'autunno scorso dal titolo "Essere nonni: una dimensione tutta da scoprire", a cui hanno partecipato oltre 1500 persone. Dopo quelle tre serate si sono formati spontaneamente alcuni gruppi di nonni all'interno di diverse parrocchie della Diocesi». Un cammino culminato con il pellegrinaggio diocesano a Mesero, lo scorso giugno, durante il quale, spiega ancora Astuti, «abbiamo annunciato il filo conduttore della pastorale 2023-2024: "La spiritualità dei nonni a servizio del dialogo tra generazioni"». Dove è "spiritualità" che fa la differenza: «Rimarchiamo che non si parla di

nonni genericamente in relazione alle altre generazioni, ma poniamo l'accento sulla spiritualità. Nella nostra esperienza vediamo che è proprio da lì che sgorga un modo nuovo e fecondo di vivere le relazioni all'interno della famiglia». Infatti, fa notare Astuti, «sebbene sia importante per i nonni avere qualcosa che li tenga impegnati, come andare a prendere i nipoti a scuola, questo non soddisfa la sete di vivere intensamente che c'è sempre di più tra i nonni, che sempre più spesso sono in forza e in salute. Quindi è molto importante offrire agli anziani contenuti e stimoli per la riflessione». Riguardo invece al dialogo tra generazioni Astuti commenta: «Uno dei bisogni degli anziani oggi è avere una buona relazione con i figli. Perché con i nipoti, soprattutto se piccoli, di solito è più facile instaurare un legame

positivo. Più difficile con i figli, con i quali può scattare una sorta di rivalità. Si può cadere in due errori opposti: nonni che tendono a voler fare i genitori, e questo evidentemente è sbagliato, oppure, figli che delegano in toto i compiti educativi ai nonni. La Commissione nelle sue proposte cerca di sottolineare che il ruolo educativo dei nonni deve essere diverso». Quali i compiti dei nonni verso figli e nipoti? «L'arcivescovo lo ricorda spesso - risponde Astuti - i nonni hanno nei confronti della vita un atteggiamento più sereno e questo devono trasferirlo ai genitori, che sono più preoccupati e ansiosi di far imparare delle cose ai figli. I nonni hanno il compito di trasmettere valori. I nonni sono i custodi, per esempio, della storia e della memoria della famiglia. Questo è importantissimo: avere un

Marco Astuti, coordinatore della Commissione diocesana per la pastorale dei nonni



senso della famiglia che si ancora nel passato e si proietta nel futuro». I nonni sono spesso anche veicolo di trasmissione della fede: «Da un questionario che abbiamo diffuso in Diocesi è emerso che la maggioranza dei genitori delega ai nonni la trasmissione della fede, e questo evidentemente è sbagliato, perché sarebbe bene che

i bambini vedessero modi diversi di vivere la fede, quella dei nonni e quella dei genitori. Spesso i bambini sorpremono i nonni con il rosario in mano e chiedono perché mamma e papà non lo dicono: è un'occasione preziosa per far capire che ogni età ha modi diversi di vivere la fede». (S.C.)

I vescovi lombardi scrivono a tutte le famiglie

In un atto senza precedenti, tutti i vescovi delle Chiese di Lombardia hanno formulato un messaggio unico e straordinario per le famiglie delle loro Diocesi. Attraverso questa comunicazione, desiderano fare il loro ingresso nelle case lombarde, con l'intento di condividere preghiere e di instaurare un legame spirituale più profondo. Tale gesto, la cui portata è indubbiamente notevole, sottolinea l'importanza delle relazioni domestiche come fertile terreno in cui la vita stessa si sviluppa e prospera. La lettera trasmessa dai vescovi è, al tempo stesso, una dimostrazione di fede e un'invocazione a un incontro speciale con Gesù. Non si tratta di un semplice atto rituale, ma piuttosto di un invito a intraprendere un percorso spirituale unico, che promette di rivelare nuove prospettive e di conferire promesse di felicità senza pari.

La preghiera proposta dai vescovi rappresenta un inno alla speranza, un augurio per una vita colma di significato. Questo straordinario gesto spirituale si concretizza il 30 ottobre in una pubblicazione speciale, che sarà disponibile presso le librerie e i principali store online: *Qualcuno bussa al tuo cuore: Lettera sulla preghiera per vivere la propria vocazione* (pubblicato da Itl Libri - Centro Ambrosiano, 48 pagine, 6 euro). Una vera e propria lettera, che si rivolge non solamente alla vasta popolazione di quasi dieci milioni di abitanti della Lombardia, ma anche a tutti coloro, giovani e adulti, uomini e donne, che cercano un senso nella loro esistenza. L'ispirazione per questo progetto ha avuto origine dall'incontro «Giovani e vescovi», tenuto-

si nella cornice del Duomo di Milano il 6 novembre 2021. È da quel momento che i vescovi hanno iniziato un percorso di riflessione, attingendo e condividendo gli insegnamenti e gli stimoli offerti da papa Francesco durante la Giornata mondiale della gioventù a Lisbona. Nel corso di questo viaggio, hanno riscoperto il significato di essere «Custodi della bellezza», un concetto evidenziato di recente con la nomina di «Bergamo e Brescia capitali della Cultura 2023». Sebbene il messaggio sia principalmente destinato alla popolazione della Lombardia, è stato concepito con l'idea di raggiungere ogni uomo e donna in cerca di un senso profondo nell'ambito della propria

esistenza. I vescovi ricordano che «lo Spirito è presente e opera in noi in modi che superano la nostra comprensione». In un mondo in continua evoluzione, la fiducia è una virtù essenziale. Così, la lettera dei vescovi rivolge un appello: «La speranza è che, sollecitati anche dalle parole dei vescovi lombardi, tutti, grandi e piccoli, si lascino interpellare da questo Amico che bussa alla porta del loro cuore e gli aprano, scoprendo come questo incontro sia portatore di libertà e capacità di amare». Come scrivono nelle prime pagine, infatti: «Preghiamo per le vocazioni: cioè apriamo la porta perché entri Gesù e ci doni il suo Spirito e doni a ciascuno la grazia di vivere la propria vita come vocazione alla pienezza della gioia, nel praticare la libertà come decisione di amare secondo la forma personale che il discernimento sa riconoscere».



DA PERSONALIZZARE

La lettera per Natale

Si avvicina per le parrocchie ambrosiane il tempo della visita delle famiglie per gli auguri di Natale. I sacerdoti entrano nelle case dei fedeli, recitano una preghiera insieme alle famiglie, portano ascolto e conforto a coloro che vivono un momento di prova. Anche quest'anno il saluto dei sacerdoti può essere accompagnato da alcune lettere dell'arcivescovo, Mario Delpini, che desidera essere personalmente vicino ai fedeli della Diocesi con alcuni pensieri ispirati dall'arrivo del tempo di Avvento e di Natale. È proprio il vescovo Mario a spiegare il senso profondo della visita alle famiglie nella sua lettera di Natale a loro rivolta, dal titolo *Qualcuno bussa al tuo cuore* (Itl Libri - Centro Ambrosiano, 32 pagine, 0,55 euro). Le singole parrocchie o le comunità pastorali possono personalizzare il retro della copertina, senza costi aggiuntivi (ordine minimo di 600 copie). Per prenotare telefonare allo 02.67131639. Per informazioni e personalizzazioni, scrivere a commerciale@chiesadimilano.it.

Martedì sera 2200 adolescenti andranno alla scoperta delle tracce di santità che Milano racconta nella sua arte. Riflessioni guidate dall'arcivescovo e dai vescovi ausiliari

«La Notte dei santi», un invito alla fiducia

Sarà anche l'occasione per partecipare a una raccolta fondi per Caritas Gerusalemme

DI CLAUDIO URBANO

Come essere un esempio per gli altri? Come hanno vissuto i santi per essere ricordati? Quanto le loro storie sono vicine alla nostra vita? Porteranno queste domande gli adolescenti della Diocesi incontrandosi nella basilica di Sant'Ambrogio nella serata di martedì 31 ottobre, dalle 18.30. La preghiera e la riflessione saranno guidate dall'arcivescovo e dai vescovi ausiliari Luca Raimondi e Giuseppe Vegezzi. Nella «Notte dei santi», alla vigilia della festa liturgica, 2200 ragazzi andranno alla scoperta delle tracce di santità che Milano racconta nella sua arte, a partire dalle chiese più antiche. Una santità - questo il tesoro da scoprire - che si può vivere non solo e non tanto come un punto di arrivo, ma come una condizione di partenza. «Perché nella vita spirituale non esiste una maggiore età», ricorda don Stefano Guidi, responsabile diocesano degli oratori, ed anzi «la santità personale inizia con la proposta di amicizia che Gesù fa a ciascuno di noi, fin dall'inizio della nostra vita». Dunque, prosegue don Stefano, «già da ora viviamo l'esperienza della santità, a partire dal momento in cui rispondiamo a questa chiamata». Per questo, ricorda don Guidi riprendendo la Lettera agli Ebrei, i primi cristiani si chiamavano tra loro «santi»: «Riconoscevano che l'elemento qualificante della vita è la chiamata del Signore, a cui cercare di corrispondere nella quotidianità».

Parole che sembrano già una risposta alle domande dei più giovani: «Io, ma anche i miei amici, ci chiediamo come fare a diventare santi», è la domanda di Giorgia, dell'oratorio di Sant'Ambrogio a Vignate (Milano). Simile l'interrogativo di Aurora, che sarà a Sant'Ambrogio con gli amici della comunità pastorale di Sant'Anselmo da Baggio. «L'anno scorso - ricorda - abbiamo approfondito la figura di san Francesco, ma mi sono chiesta se non fosse troppo distante dalla mia vita». Così Aurora si aspetta di poter scoprire qualche altra storia di santità, che, immagina, per lei potrebbe essere d'ispirazione. Ed ancora, come confida Noemi, sempre di Vignate, il desiderio di essere d'esempio per gli altri può essere frenato da un malinteso senso di perfezione, che non consente di esprimere a pieno sé stessi: «Se qualcuno mi fa notare un mio difetto, che però corrisponde anche a una parte importante della mia personalità, tenderò a nascondere questo lato di me: ma a quel punto, non sarò più io al cento per cento». Un sentimento a cui vengono di nuovo in soccorso le parole di don Stefano: «A volte la società ci propone modelli che sono pressoché irraggiungibili, e da cui dunque ci sentiamo schiacciati. Neanche la santità va vista come un premio, un riconoscimento di qualità eccezionali». L'invito alla santità è piuttosto un messaggio di fiducia: «Il Signore ci chiama perché ci vede, ci pensa, ci considera degni di stima». Una fiducia che nella vigilia di martedì si esprimerà nelle parole che l'arcivescovo rivolgerà ai ragazzi; anche, quasi a rappresentare una ripartenza, nella possibilità di vivere il sacramento della Confessione. Una santità che non è slegata dalla vita del mondo: la serata sarà anche l'occasione per partecipare a una raccolta fondi di Caritas ambrosiana in aiuto di Caritas Gerusalemme, pensando al drammatico conflitto di questi giorni. Su un grande telo nel chiostro di Sant'Ambrogio, i ragazzi potranno poi esprimere un loro pensiero di pace.



La scorsa edizione de «La Notte dei santi» nella basilica di Sant'Ambrogio

AZIONE CATTOLICA

Orientamento per gli studenti

«No Panic!»: il titolo è rassicurante per gli studenti delle superiori che si apprestano a terminare il loro percorso scolastico e nei prossimi mesi saranno alle prese con la scelta di iscriversi all'università, oppure cercare un lavoro. Ma, appunto, «No Panic!», perché l'Azione cattolica studenti, l'Ac Giovanissimi e la Fuci (Federazione universitari cattolici italiani) propongono questo percorso di orientamento vocazionale e formativo che consiste in due appuntamenti nell'arco dell'anno: una due giorni, il 4 e 5 novembre, e una ripresa di un giorno a febbraio. La due giorni di novembre si svolgerà presso Casa Betania (via Monte Nero, 9) a Lissone dalle 16 del sabato alle 16 della domenica e avrà per tema «Il desiderio». Informazioni e iscrizioni: www.azionecattolicamilano.it.

«Bethlehem», percorso di spiritualità per adulti

«Un passo dopo l'altro. Abitare il tempo con sguardo profetico». È il titolo del percorso di spiritualità «Bethlehem», una proposta di ritiri mensili per gli adulti (dai 30 anni) all'Eremo di San Salvatore di Erba, curati dall'Azione cattolica ambrosiana. Si tratta di 24 ore - dal pomeriggio del sabato al pomeriggio della domenica - dedicate alla meditazione sulla Parola con spazio di silenzio e preghiera. Ma anche di condivisione con altre persone. L'11 e 12 novembre ci sarà il primo appuntamento su «Gli inizi del cammino» con riflessioni su «L'apertura e lo stile di Gesù (Mc 1,16-39)» e «I discepoli destabilizzati (Mc, 4, 35-41)». Guidano le meditazioni don Cristiano Passoni e Lu-

ca Moscatelli. Date successive il 2 e 3 dicembre su «La formazione» e il 27 e 28 gennaio su «La vita di Gesù». «Vi sono nella storia personale, come nella storia dell'umanità, fratture, fessure in cui passa la luce», spiegano i responsabili del percorso. «Tra i temi maggiori che incrociano e svelano il mistero cristiano, il più originario è quello della sequela. L'insuperabile inizio prende avvio così. È una parola che irrompe e impone una svolta, chiama a un compito: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini» (Mc 1,17). È questa l'idea di fondo dell'intero percorso». È possibile partecipare a tutto il percorso o a singoli incontri. Informazioni e iscrizioni: telefonare allo 02.58391328, segreteria@azionecattolicamilano.it.



Foto Elena Di Vincenzo

Gli editori cattolici milanesi insieme a BookCity

Per la prima volta sette case editrici cattoliche che hanno sede a Milano, su impulso e con il coordinamento della Diocesi, si uniscono per un'iniziativa comune che si inserisce nell'ampia proposta culturale di BookCity 2023, in programma dal 15 al 19 novembre. «Artigiani di sogni. Due giorni, dieci incontri, una comunità»: questo il titolo del progetto che verrà presentato durante una serata speciale che vedrà in dialogo Mario Calabresi, giornalista e scrittore, e l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, giovedì 16 novembre alle 18.30, moderati dalla giornalista Catia Caramelli (Sala conferenze della Curia arcivescovile, piazza Fontana 2, Milano). Collocandosi nel filone tematico «Filosofia, psicologia e spiritualità», già previsto nel programma, gli editori coinvol-

ti nel progetto propongono dunque - oltre all'evento già citato - dieci incontri, ognuno basato su uno o più libri con i relativi autori, per approfondire i diversi aspetti di come oggi le religioni e la spiritualità possono mettersi a servizio dell'umano e della città in una sorta di dialogo costruttivo e virtuoso, volto al bene della persona. Due i luoghi individuati per gli incontri, a creare quasi una «casa della spiritualità» in cui autori e tematiche possano accompagnare i presenti in un percorso di approfondimento e relazione: il Museo diocesano (piazza Sant'Eustorgio 3) e la Fondazione Ambrosianum (via delle Ore, 3). Queste invece le case editrici che hanno aderito al progetto: Ancora, Ares, Itl Libri, Paoline, San Paolo Edizioni, TS Edizioni, Vita e Pensiero. Così mons. Luca Bressan, vicario epi-

scopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, presenta l'iniziativa: «Superando qualche nostra timidezza, intendiamo portare dentro il vasto e nutrito mondo di BookCity un soggetto - quello delle fedi e delle religioni - che già opera e produce cultura nello spazio milanese. Con l'obiettivo di ascoltare e dialogare, per giungere tutti a riconoscere quanto la dimensione religiosa sia un ingrediente fondamentale della vita e della cultura odierna. Con lo spirito degli esploratori, degli artigiani - come recita il titolo delle nostre iniziative - che non hanno risposte preconfezionate, ma si mettono al servizio di tutti creando legami e generando energie per nutrire il desiderio di bene e la speranza che abita ognuno di noi». Info: www.chiesadimilano.it/speciali/bookcity2023.

«Artigiani di sogni», 10 incontri

Martedì 14 novembre, ore 18.30, Ambrosianum: «L'ultimo tesoro di Bisanzio» (Ancora). Sabato 18, ore 11, Ambrosianum: «Una nuova fraternità umana: il sogno di padre Dall'Oglio è realtà?» (Itl Libri Centro ambrosiano); ore 12.30, «Scoprire se stessi e il divino, tra silenzio e meditazione» (Paoline). Ore 15, Museo Diocesano: «Dietrich Bonhoeffer» (Paoline). Ore 15, Ambrosianum: «La storia mai raccontata dell'amicizia fra Tagore e Einstein» (TS Edizioni). Domenica 19, ore 11.30, Museo diocesano: «La Bibbia e il sogno del cardinale Martini» (VeP); ore 15: «A Gerusalemme. Dieci itinerari» (TS Edizioni); ore 15.30, Ambrosianum: «Incontrare l'umano in un mondo incendiato dai conflitti» (Ancora, Ares); ore 16.30: «Torniamo a raccontarci» (San Paolo); ore 18: «Diritto di uccidere? Le religioni di fronte alla guerra» (Itl Libri In dialogo).



Come raccontare ai giovani la bellezza della sessualità?

Imparare ad amare e Servizio per la Famiglia invitano gli operatori dei consultori familiari e di Pastorale giovanile, e tutti coloro che possono essere interessati, a partecipare a una mattinata di approfondimento su temi e percorsi relativi all'educazione all'affettività e alla sessualità per adolescenti e giovani, dal titolo «Noi siamo un capolavoro. Raccontare la bellezza della sessualità alle nuove generazioni». L'evento si terrà presso la Sala convegni della Curia arcivescovile di Milano, nella mattina di sabato 11 novembre, dalle ore 9.30 alle ore 12.30. Interverranno don Alberto Frigerio e don Alberto Ravagnani e verranno presentate alcune proposte del percorso «Noi siamo un capolavoro», già attivo in Diocesi di Milano, su queste tematiche. La partecipazione è gratuita, previa iscrizione su www.chiesadimilano.it/famiglia, fino a esaurimento dei posti disponibili. L'evento nasce a seguito dell'invito espresso dall'arcivescovo nella sua Proposta pastorale *Viviamo di una vita ricevuta*, che chiama uomini e donne della comunità cristiana che sanno ama-

re, ad accompagnare le nuove generazioni nell'imparare ad amare. Due gli obiettivi dell'iniziativa. Innanzitutto, con l'aiuto dei preziosi interventi dei relatori, si procederà ad approfondire tali tematiche, sia da un punto di vista filosofico, sociale e spirituale, sia rispetto all'importanza della modalità comunicativa da utilizzare per raggiungere il cuore delle nuove generazioni. Inoltre, verrà presentato il percorso di educazione all'affettività e alla sessualità «Noi siamo un capolavoro» (che ha l'obiettivo di dare l'opportunità ad adolescenti e giovani di procedere lungo un cammino verso una graduale scoperta e conoscenza, non scontate e prevedibili, della bellezza di sé, dell'altro, della relazione e della sessualità) con il desiderio di poter estendere questa esperienza su tutto il territorio della Diocesi, formando nuovi operatori che ne condividano gli obiettivi e le modalità e che desiderano prestare questo servizio nelle rispettive zone pastorali. Per informazioni: tel. 02.8556263; portale diocesano www.chiesadimilano.it/famiglia; sito internet www.imparareadammare.it.

La grande famiglia di don Orione in festa a Milano

DI CRISTINA CONTI

Sabato 4 novembre alle 16 monsignor Delpini interverrà con un saluto all'evento «Don Orione a Milano. Storia di una grande famiglia», che si terrà presso l'EcoTeatro Don Orione (in via Fezzan, 11 a Milano). In questa occasione verranno celebrati tre importanti anniversari dell'Opera Don Orione di Milano: il 90° del Piccolo Cottolengo (proprio il 4 novembre), i 70 anni della parrocchia San Benedetto e i 60 anni della Casa del giovane lavoratore.

«La storia di questa realtà inizia nel 1933 con la prima ospite. Don Orione l'accoglie subito come un dono. L'anno successivo il dormitorio non bastò più e si dovette aprirne un altro. A poco

a poco iniziarono le prime donazioni. Nel dopoguerra crebbe anche il numero di orfanelli e mutilati accolti. Qui oltre alla formazione professionale, hanno trovato infatti anche una vera famiglia», racconta il direttore, don Pierangelo Ondei.

Residenti, parenti, dipendenti, volontari, amici, religiose e sacerdoti. Sono tanti i soggetti che compongono oggi la grande famiglia del Piccolo Cottolengo a Milano.

«I nostri ospiti, "le nostre perle", come amava definirle don Orione, oggi sono 200 anziani non autosufficienti, suddivisi in otto nuclei abitativi, due dei quali destinati ad accogliere persone affette da Alzheimer. E a questi vanno aggiunte 24 persone che usufruiscono della degen-

Un evento in programma sabato 4 novembre, a cui parteciperà anche l'arcivescovo, celebrerà tre anniversari dell'Opera

za abitativa per un periodo limitato», spiega don Ondei. La comunità religiosa maschile è composta da sei sacerdoti. Il direttore e il cappellano sono operativi in sede, uno è ospitato in un nucleo e tre sono impegnati nella parrocchia locale orionina San Benedetto. Della comunità delle piccole missionarie della carità fanno parte sei giovani suore provenienti dal Madagascar. Che si impegnano quotidianamente con gli ospiti

per l'animazione spirituale. E poi ci sono i volontari. «Sono una risorsa importantissima, non solo perché rappresentano un collegamento con il territorio, ma anche perché portano vitalità, entusiasmo e gratuità. Nei mesi di novembre e maggio, inoltre, un buon numero di loro allestisce lo storico banco benefico, che devolve l'intero ricavato alla nostra casa», precisa. I dipendenti hanno diverse specializzazioni: dall'assistenza alla fisioterapia, dai servizi generali alla fisioterapia, fino agli educatori. E la provenienza è varia: oltre agli italiani, che sono la maggioranza, i Paesi di provenienza sono per lo più Perù, India e Albania.

Amici e benefattori che sono in contatto diretto con la realtà og-

gi sono circa 15.500 e dimostrano il loro sostegno con la preghiera, con l'impegno a far conoscere l'Opera, con erogazioni liberali e Messe di suffragio, donazioni, lasciti e impegno in prima persona. Parte integrante della famiglia sono anche gli ex-allievi, un gruppo formato da coloro che tra il 1948 e 1967 hanno frequentato la casa del Piccolo mutilato che prevedeva una formazione scolastica e terapeutica per ragazzi, mutilati di guerra prima e poliomielitici negli anni successivi. Ponte di collegamento tra la realtà orionina e le missioni in Madagascar è invece la Onlus «Aiutiamoli a sorridere», associazione che sostiene i bambini malgasci attraverso adozioni a distanza, donazioni e con il 5 per mille.



L'Opera Don Orione a Milano

È il 17° aperto dalla Caritas nella diocesi ambrosiana, a cui si aggiungono 13 Botteghe della solidarietà. Trenta strutture che si avvalgono di un robusto giro di volontari

Nuovo Emporio a Settimo Milanese

Gualzetti:
«Da un modello assistenziale a uno che valorizza dignità e autonomia»

DI PAOLO BRIVIO

È stato inaugurato venerdì, nella sede di via Airaghi 13, l'Emporio della solidarietà di Settimo Milanese. Alla presentazione pubblica del progetto e al taglio del nastro hanno partecipato, con Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana, la sindaca Sara Santagostino, il vicario episcopale di Zona, monsignor Luca Raimondi, il presidente della Cooperativa di abitanti, Luca Viganò, altre autorità civili e religiose. L'Emporio di Settimo Milanese (realizzato anche grazie al contributo del Comune) è il 17° aperto da Caritas nella Diocesi ambrosiana; a essi si aggiungono tredici Botteghe della solidarietà. Il servizio reso da queste trenta strutture fa leva sul coinvolgimento di un robusto volontariato; nel caso di Settimo, un nucleo di volontari esiste già, ma c'è spazio per il contributo di altri cittadini. Il meccanismo di accesso, anche a Settimo, sarà quello classico previsto per Empori e Botteghe: selezione dei beneficiari da parte dei centri d'ascolto Caritas e dei servizi sociali territoriali, assegnazione di una tessera a punti, accesso alla spesa per un periodo di tempo determinato (e funzionale al miglioramento delle condizioni di vita e alla riconquista dell'autonomia, da parte di individui e famiglie).



Nei primi sei mesi del 2023, Empori e Botteghe della solidarietà promossi da Caritas ambrosiana hanno ricevuto e ospitato 16.416 beneficiari, numero di fatto identico a quello registrato nella prima metà del 2022 (e notevolmente aumentato rispetto agli anni pandemici e pre-pandemici, anche grazie all'espansione della rete dei punti di distribuzione solidali). Le persone ammesse alla spesa appartengono a 5.177 nuclei familiari.

I beni erogati - alimentari, per l'igiene personale e della casa - sono in parte ricavati da raccolte locali, in parte da aiuti resi disponibili dalle istituzioni europee e nazionali, in parte acquistati da Caritas, in parte recuperati

dalla grande distribuzione. «Negli Empori - sintetizza Gualzetti - cerchiamo di far evolvere l'aiuto alimentare da un modello assistenziale a uno che valorizzi dignità e autonomia del beneficiario. Ce n'è bisogno, in una fase storica in cui la povertà alimentare rimane intensa anche a causa dell'inflazione e della conseguente impennata dei prezzi. Gli Empori sono strumento di sostegno diretto e, indirettamente, di prevenzione dell'indebitamento. Ma anch'essi devono fare fronte a sfide rilevanti. Caritas fa tutto il possibile per salvaguardare la capacità di intervento di Empori e Botteghe, ma ha bisogno della generosità di comunità e cittadini».

Convegno e Giornata diocesana

«Stupiti dall'umanità di Gesù. La comune responsabilità per l'umano»: è l'impegnativo, ma appassionante tema della Giornata diocesana Caritas, che la Chiesa ambrosiana celebrerà domenica 5 novembre, incorporando contenuti e proposta della Giornata mondiale dei poveri (in programma domenica 19). Alle parrocchie Caritas ambrosiana ha diffuso sussidi per celebrare anche nella preghiera la Giornata diocesana, e la proposta di sostenere progetti a favore di donne e minori in difficoltà. La Giornata sarà preceduta, sabato 4 novembre, dalle 9 alle 13, dal convegno diocesano, che dopo gli anni pandemici torna in presenza al Centro pastorale "Cardinal Schuster" in via S. Antonio 5, a Milano. Interverrà l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, insieme a Luciano Manicardi, monaco di Bose, e a don Luigi Verdi, responsabile della fraternità di Romena.

DISABILITÀ



La Consulta «Comunità cristiana e disabilità - O tutti o nessuno» propone un percorso formativo in quattro incontri

Un corso per imparare l'arte dell'inclusione

Viene proposto per il secondo anno un corso di formazione di approfondimento per tutti coloro che vivono la vita delle comunità e che in questi anni, grazie anche alle iniziative della Consulta diocesana «Comunità cristiana e disabilità - O tutti o nessuno», si sono dimostrate particolarmente sensibili ai temi dell'inclusione e della valorizzazione delle persone con disabilità. La Consulta ha deciso di intraprendere una strada diversa rispetto a quella di individuare anzitutto per ogni Decanato una sorta di responsabile della disabilità, privilegiando invece la proposta di una formazione di secondo livello, aperta a tutti, in modo da costruire progressivamente un gruppo di persone che, provenendo da diverse zone delle Diocesi, incontrandosi, conoscendosi, ascoltando interventi di persone esperte e confrontandosi possano poi tornare nelle proprie comunità e far crescere, come il lievito nella pasta, uno sguardo diverso nei confronti delle persone con disabilità. Si tratta di un processo paziente e lento che potrà portare buoni frutti.

Nello scorso anno c'è stata una presenza media di cinquanta operatori a cui viene rinnovato l'invito a continuare il percorso intrapreso, ma chiarendo che la proposta è aperta anche a nuovi operatori. Altro aspetto importante di questo corso di formazione è la presenza dei membri della Consulta stessa, segno del desiderio di fare un cammino insieme, all'insegna della corresponsabilità e della collaborazione, consapevoli che l'organismo diocesano nato da due anni è importante, ma ha bisogno dell'aiuto di tante persone di buona volontà che, sparse sul grande territorio diocesano, lavorano per rendere le parrocchie più inclusive. Il corso prevede quattro incontri, da novembre a maggio, con interventi frontali, testimonianze di buone prassi, momenti laboratoriali e confronti a gruppi. Si comincia sabato 11 novembre, in presenza, dalle 9.30 alle 16.30 presso la parrocchia Sant'Alberto Magno di Segrate (via Novogre 29). Lunedì 22 gennaio è previsto un incontro online dalle 21 alle 22. Ci si ritroverà di nuovo in presenza sabato 24 febbraio, dalle 9.30 alle 16.30 presso il Centro Paolo VI a Magenta (via San Martino 13). Ultimo incontro, sempre in presenza, sabato 4 maggio dalle 9.30 alle 16.30 presso la Lega del Filo d'oro di Lesmo (via della Stazione 3). La quota di iscrizione è di 30 euro. Dal sito www.centropastoraleambrosiano.it selezionando «Come lievito nella pasta», è possibile iscriversi singolarmente o a gruppi. Info: tel. 02.8556296.

Casa Don Guanella a Lecco compie novant'anni

Per festeggiare la ricorrenza una mostra e la Messa, domenica 5 novembre, presieduta dall'arcivescovo

DI SILVIA FASANA

Casa «Don Guanella» di Lecco celebra i suoi novant'anni di presenza sul territorio domenica 5 novembre, con una Santa Messa alle 10 nella Basilica di San Nicolò, presieduta dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini. La celebrazione eucaristica sarà accompagnata dai canti del coro Laudamus di Nerviano e animata dai ragazzi ospiti e dall'artista Francis

Abiamba, in arte Afran, responsabile del laboratorio artistico della Casa.

Un traguardo significativo per la comunità educativa di via Amendola, che in nove decenni ha aiutato e sostenuto ragazzi, in prevalenza minorenni, segnati da traumi e da esperienze di vita anche drammatiche, accompagnandoli verso la riabilitazione e la rinascita. Un lungo e fruttuoso cammino per dare a tanti giovani e giovanissimi una nuova dignità e una speranza di inclusione, ripercorso in una mostra dal titolo «Barabitt in festa. 90 anni della Casa Don Guanella di Lecco», allestita nell'atrio della Casa in via Amendola 57, visitabile liberamente tutti i giorni dalle 9 alle 20. Una storia che viene da lontano, quella di don Guanella a Lecco:

nel 1909 il sacerdote malgratese don Salvatore Dell'Oro aprì un Orfanotrofio maschile intitolato ad Alessandro Manzoni, in quanto sorgeva di fronte alla villa già appartenuta alla famiglia dello scrittore. Nel 1933, ormai anziano, don Dell'Oro, con il consenso dell'autorità ecclesiastica, lo affidò ai Guanelliani per assicurarne la continuità e lo sviluppo. Il 20 febbraio di quell'anno i Servi della Carità entrarono nell'Orfanotrofio, accompagnati da una piccola comunità di suore Sacramentine di Bergamo, impegnate nei vari servizi per la Casa. Successivamente la struttura originaria subì diversi interventi di ristrutturazione e adeguamento per venire incontro alle necessità che via via si presentavano in rap-

porto ai cambiamenti sociali. Oggi Casa «Don Guanella» offre due Comunità educative residenziali, che ospitano circa venti ragazzi e tre alloggi per l'autonomia dedicati a neo maggiorenni. A completare i servizi c'è poi il Centro educativo diurno, che ospita una quindicina di ragazzi in forma semi-residenziale.

Nella Casa sono attivi diversi laboratori occupazionali (cucina, lavorazione del legno, arte); oltre a questi particolarmente importante è il progetto di agricoltura sociale «Cascina don Guanella», nato nel 2014 a Valmadrera. Un luogo davvero speciale, immerso nella natura, che è insieme azienda agricola, mercato agricolo e agriturismo con ristorazione, con lo scopo di promuovere un'agricoltura sostenibile e in-

I pannelli della mostra allestita a Casa Don Guanella



sieme accogliere e favorire l'inserimento lavorativo di giovani a grave rischio di esclusione sociale. Il progetto è sostenuto da tanti campioni dello sport e personalità famose, da Cadel Evans a Francesco Moser, da Gianni Bugno ad Alex Zanardi, da Javier Zanetti ad Antonio Rossi, da Alberto Cova a Yuri

Cechi, fino a Gianni Morandi, coinvolti dall'entusiasmo e dalla passione del direttore, il guanelliano don Agostino Frasson, e dei suoi collaboratori, che incarnano appieno l'insegnamento di san Luigi Guanella: dare «Pane e Signore», lavorando per la promozione integrale della persona.

Il Segno

Contro le donne, violenza che si può combattere

Ifemminicidi in Italia scendono troppo lentamente, ma sono sempre più giovani le donne informate e disposte a denunciare abusi e a chiedere aiuto. È questa la copertina che *Il Segno*, mensile della Diocesi, dedica al numero che sarà nelle parrocchie domenica prossima, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne che si celebra il 25 novembre. Preoccupa il fenomeno dei ragazzi dai 16 ai 24 anni che giocano d'azzardo, in particolare scommettendo sulle criptovalute: se ne parla nell'inchiesta del mese. Il 90% di chi oggi si sposa in chiesa convive da anni e spesso ha figli: la Diocesi sta studiando nuovi percorsi prematrimoniali. Riprende la visita pastorale dell'arcivescovo che dal 18 novembre al 10 dicembre

sarà nel Decanato di Cinisello Balsamo, una città che si è sviluppata negli ultimi 30 anni, passando dall'occupazione operaia al terziario, dove Chiesa locale e società civile collaborano. La storia delle due disabili intellettive Nora e Paola, è un segnale positivo: amiche di una vita, oggi insegnano catechismo ai bambini dell'iniziazione cristiana in una parrocchia di Milano. Nella rubrica «Laudato si'», si parla di eco-ansia per la crisi climatica: occorre cambiare stile di vita in famiglia e a scuola, agire in rete e riappropriarsi della natura. Nelle pagine di cultura interviste agli attori Claudio Bisio e Silvio Orlando. Quest'anno sette case editrici cattoliche, coordinate dalla Diocesi, partecipano insieme a Bookcity. Info, abbonamenti, edizione online su ilsegno.chiesadimilano.it.

**Parliamone con un film**

di Gabriele Lingiardi

Regia di Michel Gondry. Con Pierre Niny, Blanche Gardin, Frankie Wallach, Camille Rutherford, Françoise Lebrun. Commedia. Francia (2023). Distribuito da I Wonder Pictures.

Non è semplice entrare nel mondo di Michel Gondry, un regista a cui il termine, ormai troppo abusato, di «visionario» ben si addice. Genio e sregolatezza, proprio come il suo nuovo film *Il libro delle soluzioni*. Quasi un'autobiografia di fantasia. Perché Marc, regista paranoico che fugge con il proprio film nella casa della zia dove, con mezzi amatoriali, tenta di finirlo, assomiglia proprio a Gondry. Un uomo che guarda il mondo come nessun altro fa, compila nel tempo libero un diario dove elencare tutte le soluzioni ai piccoli problemi che si incontrano sia su base quotidiana (i litigi) sia nelle proprie avventure immaginarie

«Il libro delle soluzioni»: il sogno di creare un mondo migliore con la fantasia

(come vedere nella giungla senza occhiali?). Il personaggio in cui si identifica il regista fa di tutto per non piacere ad ogni costo allo spettatore: è scorbuto, lunatico e sotto sotto gode ad esagerare le sue crisi di nervi. Però vederlo all'opera è affascinante, come quando compone la colonna sonora con l'orchestra senza avere uno spartito, solo mimando le sensazioni con il suo corpo e invitando i musicisti a renderle suono. Gondry-Marc si fa portatore di un'idea di cinema libero, senza barriere logiche. Da sempre il regista analizza i processi della fantasia e come questa sia essenziale nel nostro essere persone, invece che macchine perfette. C'è anche un sorprendente cameo di Sting che riesce ad essere in sintonia con il tono tragi-



comico e surreale del film. Lontano dal suo capolavoro *Se mi lasci ti cancello* (non fatevi ingannare dal brutto titolo italiano), *Il libro delle soluzioni* non è un film per tutti i palati. Nonostante il suo tono fondamentalmente solare, quello che resta di più di questa esperienza cinematografica è l'impressione di avere attraversato una tempesta. Quella che si vive entrando nella mente di un autore e di un artista che non ha paura di mettersi a nudo. Risuona forte l'idea, molto romantica, che con una dose eccessiva di anticonformismo, di immaginazione e di strabondante voglia di fare, si possa rendere il mondo un posto migliore. **Tem: fantasia, creazione artistica, relazioni, cinema, dolore, inquietudini, imbarazzo, energia creativa.**



Veduta dello Scurolo di san Carlo Borromeo nel Duomo di Milano, come appare oggi al termine dei restauri

LA MOSTRA

Da Ucai l'omaggio a Manzoni



Ancora una volta l'Ucai (Unione cattolica artisti italiani) di Milano sceglie la suggestiva Antica Filanda del santuario della Madonna delle Grazie di Monza (via Montecassino, 18) per presentare una collettiva dei propri artisti. Dopo la mostra «Magia del vetro. trasparenze» del 2022, in questo 2023 in cui ricorre l'anniversario manzoniano, gli artisti propongono spunti sul grande poeta e romanziere. Noto a molti, ma forse più per le frequentazioni scolastiche: chi ha ripreso in età adulta le opere di Manzoni ha spesso riscoperto la profondità del suo pensiero e anche la finezza linguistica del romanzo, delle liriche, dei lavori teatrali. E gli artisti Ucai hanno fatto cogliere dai suoi molteplici spunti narrativi per realizzare le proprie opere in occasione dei 150 anni della sua morte? L'Ucai li ha sollecitati a comunicare il proprio ricordo di Manzoni attraverso una serie di «Suggestioni manzoniane» nel nostro presente. A Monza 27 artisti Ucai presentano opere di varia tipologia: pittura, scultura, vetrate, ceramica, perlopiù interpretazioni di tratti di scritti del don Lisander. La mostra, dopo l'inaugurazione che avverrà martedì 31 ottobre alle ore 17.30, resterà aperta fino al 12 novembre, da lunedì a sabato (16-18.30) e domenica (10-12 e 16-18.30). Per informazioni: ucai.milano@gmail.com.

evento. Là dove riposa san Carlo, nel cuore del Duomo Al termine del restauro lo Scurolo riapre al pubblico

DI LUCA FRIGERIO

Fu lo stesso Carlo Borromeo a scegliere il luogo della sua sepoltura, nel Duomo di Milano. Nel suo testamento, infatti, scrisse di voler essere sepolto «davanti ai primi gradini per i quali si sale all'altare, proprio di fronte all'ingresso»: per essere il più vicino possibile al luogo della consacrazione eucaristica, e quindi ancora concelebando in perpetuo con i «suoi» sacerdoti; ma anche perché, così, «necessariamente sarebbe stato calpestato da coloro che entravano e uscivano»: testimonianza fino in fondo di quell'*humilitas* che fu il motto di tutta la sua vita al servizio della Chiesa e del popolo di Dio. Fin da subito la sua tomba, una semplice lastra di marmo a pavimento, fu meta di incessante pellegrinaggio. Fedeli in preghiera, uomini e donne che volevano portare il loro omaggio all'arcivescovo che gli consideravano santo. E molti furono i prodigi e le guarigioni che avvennero in quel luogo, come si vede anche in alcuni dei Quadroni che illustrano i miracoli del Borromeo.

Per tutto questo, già nel 1606 si decise di onorare le spoglie del beato Carlo in un apposito sacello sotto l'altare maggiore della cattedrale, come prolungamento di quel coro iemale sotterraneo che lo stesso arcivescovo aveva fatto realizzare. I lavori, approvati dal cardinal Federico Borromeo, vennero affidati al celebre architetto Richini e furono completati in tempo per la canonizzazione, il primo novembre 1610, sostituendo così il tributo più insigne degli ambrosiani al loro compatrono.

Oggi questo luogo così significativo, noto come «Scurolo» (dal termine dialettale milanese *scuroeu*, cioè ambiente poco illuminato, quindi «scuro»), è stato interamente restaurato dalla Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano e dopo tre anni potrà essere riaperto ai fedeli e al pubblico (dal prossimo 11 novem-

bre: informazioni, modalità e orari su www.duomomilano.it). La conclusione dell'intervento sarà onorata dalla visita dell'arcivescovo Mario Delpini al termine del Pontificale nella solennità liturgica di san Carlo, previsto per venerdì 3 novembre alle ore 17.30. La cappella ipogea è uno dei capolavori barocchi di Milano. A pianta ottagonale (quindi di grande significato simbolico, evocando il numero 8 la rinascita e la risurrezione), è sormontata da un ampio lucernario: le pareti sono decorate nella parte inferiore da lastre di marmo, mentre quella superiore è rivestita da sontuosi broccati, con simboli eucaristici e con il motto del Borromeo. A ciò si aggiungono le preziose decorazioni in lamina d'argento sbalzato (realizzate a partire dal 1620, con un lavoro durato cinquant'anni), che si estendono all'intero ambiente, dalle erme femminili che rappresentano le virtù ai medaglioni che illustrano i momenti più importanti della vita del santo arcivescovo. Tutto questo è stato oggetto del complesso restauro,



La maschera d'argento che copre il volto di san Carlo

che ha coinvolto le maestranze della Fabbrica con l'ausilio di professionisti specializzati che sono intervenuti sulle parti lignee, lapidee, tessili e metalliche. Un incontro in Duomo, venerdì 10 novembre, alle 19, ne presenterà tutti gli aspetti, insieme al nuovo volume dedicato. E tuttavia c'è ancora di più. Perché cuore dello Scurolo è la mirabile urna che custodisce il corpo di san Carlo. Disegnata dal Cerano, uno degli artisti più importanti dell'età borromaica, essa è composta da un telaio d'argento che collega oltre duecento specchi di cristallo di rocca (la tradizione dice che anch'essi siano stati «recuperati» per miracolosa ispirazione...) e impreziosita da una serie di statuine finemente cesellate. Si può ben comprendere come il suo valore sia inestimabile: nel 1614, del resto, venne offerta al Duomo di Milano dal re di Spagna Filippo IV, come ex voto per la guarigione da un male che lo affliggeva.

All'interno dell'urna - già restaurata pochi anni fa - il corpo di san Carlo è rivestito di paramenti pontificali: il volto appare coperto da una maschera d'argento che fu voluta dal cardinal Montini, quando era arcivescovo di Milano, e che è modellata sulla maschera di cera che fu presa alla morte del Borromeo (affidata, per antico privilegio e per il legame instauratosi al tempo della peste del 1576, ai Cappuccini del convento milanese di Monforte e oggi conservata nel museo di via Kramer).

Due curiosità, infine, si possono ricordare riguardo allo Scurolo. La prima riguarda alcune particolari offerte votive, come le insegne militari strappate ai turchi che per tutto il XVIII secolo erano poste su un baldacchino sopra l'urna di san Carlo. La seconda, invece, è relativa all'altare presente in questa cappella sotterranea, che era l'unico in tutto il Duomo dove si poteva celebrare la Messa secondo il rito romano: una «limitazione» che fu tolta soltanto nel 1955.

AL REFETTORIO

Una serata ricordando Rugginenti



Gianni Rugginenti

Se la musica religiosa e liturgica ha conosciuto una vera e propria primavera a Milano a partire dagli anni Settanta del secolo scorso gran parte del merito va a Gianni Rugginenti, editore musicale che ha accompagnato la creatività di autori come Sequeri e Varnavà o Meregalli e Diliberto. Ne sono nati canti religiosi che hanno accompagnato il cammino di gruppi e comunità parrocchiali, offrendo preziose occasioni di preghiera e meditazione. Gianni «Rusty» Rugginenti ci ha lasciato prematuramente alla fine dell'estate, ma la sua preziosa opera culturale continuerà a portare frutto con la leggerezza e il sorriso che ha sempre caratterizzato Gianni e che fa anche da filo conduttore alla sua biografia da poco pubblicata a cura di Giovanni Marchisio e non a caso intitolata *Sono nato da un sorriso*. Si partirà proprio da qui domenica 5 novembre alle 19.30, al Refettorio ambrosiano di piazza Greco 11 a Milano, per condividere una cena con cui si intende ricordare Gianni Rugginenti e discutere di cosa significhi oggi scrivere musica liturgica e come essa possa accompagnare la vita della comunità cristiana. Per partecipare (offerta indicativa di 25 euro, interamente lasciati al Refettorio): email noifuturoprossimo@gmail.com.

Tre incontri alla scoperta di Leonardo: tra Cenacolo, Gioconda e opere milanesi



Dal 15 novembre: un ciclo promosso da Ambrosianum, Cooperativa In Dialogo e Ac

Tre incontri dedicati a Leonardo da Vinci, maestro del Rinascimento e genio universale. Li propone la Fondazione Ambrosianum, la Cooperativa In Dialogo e l'Azione cattolica ambrosiana in un ciclo che avrà inizio mercoledì 15 novembre, alle ore 18, a Milano presso la sede dell'Ambrosianum (Via delle Ore, 3), e che proseguirà poi mercoledì 22 e mercoledì 29 novembre. Relatore degli incontri è Luca Frigerio, giornalista e scrittore, che a Leonardo ha dedicato diversi testi divulgativi. Il primo appuntamento è con il Cenacolo nel refettorio di Santa Maria delle Grazie. Seguirà poi un «viaggio» nella Gioconda. Per concludere con un percorso fra le opere milanesi del genio toscano. Si può partecipare all'intero ciclo (per il quale è chiesto un contributo a partire da 10 euro) o al singolo incontro. Per informazioni: tel.02.86464053, info@ambrosianum.org.

In libreria

Come le stelle, il canto di Francesco

Nell'affascinante mondo dell'infanzia, dove ogni cosa è nuova e meravigliosa, l'apprendimento e la scoperta giocano un ruolo cruciale. C'è qualcosa di straordinario nell'osservare un bambino che alza gli occhi al cielo, stupito dalla vastità delle stelle o dal calore avvolgente del sole. Questi momenti di incanto possono essere ancora più speciali se i piccoli sono accompagnati da una guida che li aiuta a scoprire il mondo in tutta la sua bellezza e complessità. In questo contesto, *Come le stelle* (Itd Libri-Ipl,

36 pagine, 14.90 euro) è un albo illustrato pensato e realizzato appositamente per bambini.

Questo albo, infatti, cattura l'essenza del *Cantico di Frate Sole* di san Francesco d'Assisi, con una narrazione coinvolgente e illustrazioni sorprendenti. I testi sono scritti in modo chiaro e comprensibile, garantendo che i bambini possano afferrare il significato e la bellezza di ogni parola. Attraverso le sue pagine, i piccoli lettori apprenderanno il valore della gratitudine e della connessione con la natura.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 30 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche martedì, giovedì e venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 9.15** preghiere del mattino (anche martedì, giovedì e venerdì); **alle 12.15** *Metropolis* (anche martedì, giovedì e venerdì). **Martedì 31 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche lunedì, giovedì e venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa

ambrosiana. **Mercoledì 1 novembre** alle 11 dal Duomo di Milano Pontificale di Tutti i Santi presieduto da mons. Delpini; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 2 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 3 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 4 alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 9** *La Chiesa nella città*. **Domenica 5 alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

